

Il 24 Gennaio 2010 la mafia delle grandi opere bruciava un simbolo della resistenza NOTAV: il presidio di Borgone. Pochi giorni dopo anche il presidio di Bruzolo faceva la stessa fine. Erano entrambi spazi di democrazia vera, luoghi di incontro e di partecipazione, case della memoria della resistenza di oggi e della Resistenza di ieri.

Sulle ceneri ancora calde del presidio di Borgone una foto e le parole "Esistere Resistere": una promessa di ricostruire il presidio ed un impegno a presidiare la democrazia, a difendere la Costituzione.

Rilanciamo questo impegno prendendo a prestito le parole di Alessandra Algostino, docente di Diritto costituzionale comparato, pronunciate in occasione dell'incontro del 26 Febbraio 2010 "NO TAV - La Storia siamo noi"

Comitato NO TAV Torino  
[www.notavtorino.org](http://www.notavtorino.org)



## No Tav e Costituzione

*(intervento di Alessandra Algostino all'incontro di Rivoli "NO TAV - La storia siamo noi", 26 Febbraio 2010)*

La nostra Costituzione, nata dalla Resistenza, ne riflette la tensione per la trasformazione della società, prevede un progetto di emancipazione sociale, la rimozione delle disuguaglianze, degli «ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese» (così l'articolo 3).

La Costituzione riconosce quindi a tutti i diritti sociali: al lavoro, alla salute, all'istruzione e limita l'iniziativa economica privata in nome dell'utilità sociale.

Il Movimento No Tav difende i valori costituzionali, come la salute, chiede che le risorse siano destinate all'istruzione e al lavoro, non a grandi opere che riflettono un modello di sviluppo unicamente ispirato ai profitti del capitale e non ai bisogni delle persone, ovvero all'utilità sociale.

L'interesse generale e collettivo non è quello di chi mira a riprodurre ed incrementare il proprio potere economico e/o politico ma è di chi difende il territorio, l'ambiente, i beni comuni, di chi ragiona di un modello economico che sia funzionale ai bisogni delle persone, di oggi e di domani; non sono interessi *nimby* questi ma collettivi e sono i valori che la Costituzione sancisce.

La nostra è una Repubblica democratica – recita sempre la Costituzione, all'articolo 1 – e democrazia significa in prima istanza autogoverno, partecipazione effettiva dei cittadini. Questo è il senso della sovranità popolare che si esprime nelle forme della democrazia istituzionale, ma anche in quella auto-organizzata delle associazioni, dei movimenti, sino alla forma dell'esercizio del diritto di resistenza; il movimento No Tav rappresenta dunque una modalità di esercizio della sovranità popolare.

Ma torniamo alla democrazia: si assiste oggi ad una sua involuzione maggioritaria, possiamo ormai definire la democrazia una autocrazia elettiva, una forma di cesarismo rappresentativo; si consuma un distacco fra chi governa e chi è governato, fra le istituzioni e la società; i partiti – complice un sistema elettorale escludente e antidemocratico – non svolgono più il ruolo di intermediazione e di portavoce delle istanze e delle rivendicazioni sociali; dei sindacati si vuole minare l'indipendenza e la forza, si attaccano i contratti nazionali di lavoro e regrediscono pesantemente le condizioni di lavoro. Si può ancora parlare di cittadini o siamo tornati ai sudditi?

Il movimento No Tav, con la sua stessa esistenza, con le sue rivendicazioni, con le sue modalità di auto-organizzazione mostra il volto di una democrazia effettiva. La democrazia non si esaurisce e non può esaurirsi nell'atto di nomina di un decisore, un premier magari dotato di poteri assoluti con un parlamento che si limita a ratificare le sue decisioni e organi di garanzia ridotti all'impotenza, ma vive con l'assunzione in prima persona di scelte politiche e di impegno politico. Nella democrazia si esprime e vive il conflitto sociale.

La democrazia non è quella di una rappresentanza che riflette ormai solo gli interessi omogenei di una oligarchia, sorretta da un consenso costruito a colpi di sapienti campagne mediatiche.

La democrazia non è quella di un tavolo dove si riproducono disuguaglianze attraverso una artificiale parità e si mistifica la partecipazione – quella dell'Osservatorio per intendersi - ma la democrazia è quella delle assemblee e dei presidi dove si discute, si decide e si agisce.

**Per tutto questo il movimento No Tav è la lotta al Tav, ma anche molto di più...**